

CARO-ACQUA

Un pacchetto di richieste

Ora i sindacati puntano sulle tariffe agevolate

CARRARA — Una rimodulazione delle tariffe agevolate, una loro «personalizzazione» a tutela delle famiglie numerose, l'affidamento della gestione del servizio idrico ad una società *in house* (ossia a completo capitale pubblico), una netta separazione fra i costi di gestione e i costi legati agli investimenti. Sono queste le richieste che le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, insieme alle rispettive sigle di categoria,

Cgil, Cisl e Uil:

«Da rivedere

anche i mutui

scaricati

dai vari Comuni»

hanno presentato ai vertici di Gaia: «Si tratta delle uniche e valide strade percorribili per rendere più leggero l'impatto delle nuove tariffe sui cittadini», spiegano i confederali. Che respingono però «ipotesi strutturali», come la proposta di uscire da Gaia («Non si può fare, è la

legge che ce lo impedisce») e allo stesso tempo si schierano contro la minaccia, sbandierata da Gaia, di lasciare a secco i cittadini morosi.

E allora, veniamo alle singole proposte. «Per quanto riguarda la tariffazione agevolata occorre che Gaia compia uno scatto in avanti, arrivando alla loro rimodulazione», spiega Patrizia Bernieri, segretaria provinciale della Cgil in una conferenza stampa convocata insieme a Franco Borghini e Massimo Graziani (Uil), Stefano Tenerini (Cisl) e Roberto Casini (Cgil). Punto di rife-

rimento (come già avviene oggi) sarà quello del reddito Isee; parametro che, per ogni nucleo familiare, tiene conto non solo di patrimonio e reddito complessivo, ma anche del numero dei componenti e di eventuali situazioni di invalidità. Secondo i sindacati, le soglie di agevolazione andrebbero alzate e così ridisegnate: riduzione delle tariffe del 60% per famiglie con reddito Isee di 9800 euro (parametro corrispondente, ad esempio, ad una famiglia composta da quattro persone con reddito intorno ai 23mila euro) e riduzione del 30% per famiglie con reddito Isee di 11.400 euro (parametro applicabile, ad esempio, a una famiglia di quattro persone con reddito intorno ai 28mila euro). Franco Borghini (Uil) punta inoltre l'attenzione sulla «necessità di arrivare ad una netta divisione fra costi di gestione e costi di investimento. Questi ultimi non possono essere automaticamente coperti dalle tariffe». E chiede: «Siamo proprio sicuri che i mutui scaricati su Gaia dai comuni fossero tutti di pertinenza della società di gestione?». Sulla «irrinunciabile prospettiva di una società completamente in mani pubbliche», si esprime Massimo Graziani (Uil): «La formula *in house* è l'unica percorribile, e non si tratta di una scelta ideologica, ma di una scelta di necessità». E sulla copertura dei costi di natura infrastrutturale aggiunge: «No ad un aumento delle tariffe, casomai si ricorra a strumenti di fiscalità generale, in base alle singole capacità contributive dei cittadini».

David Bruschi